



L'Unità



60ª MOSTRA
DELL'ARTIGIANATO
FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
20 Aprile - 1 Maggio 1996
vi aspettiamo
dalle 10 alle 23

Giornale + videocassetta
un film di Fred Zinnemann
«Julia»
con J. Fonda V. Redgrave

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 27 APRILE 1996 - L. 7.000 (IVA L. 18%)

L'ex pm a Bologna a casa del leader dell'Ulivo

Di Pietro ministro? Incontro con Prodi «Punti in comune, ci rivedremo»

Disponibilità e chiarezza

ENZO ROSSI

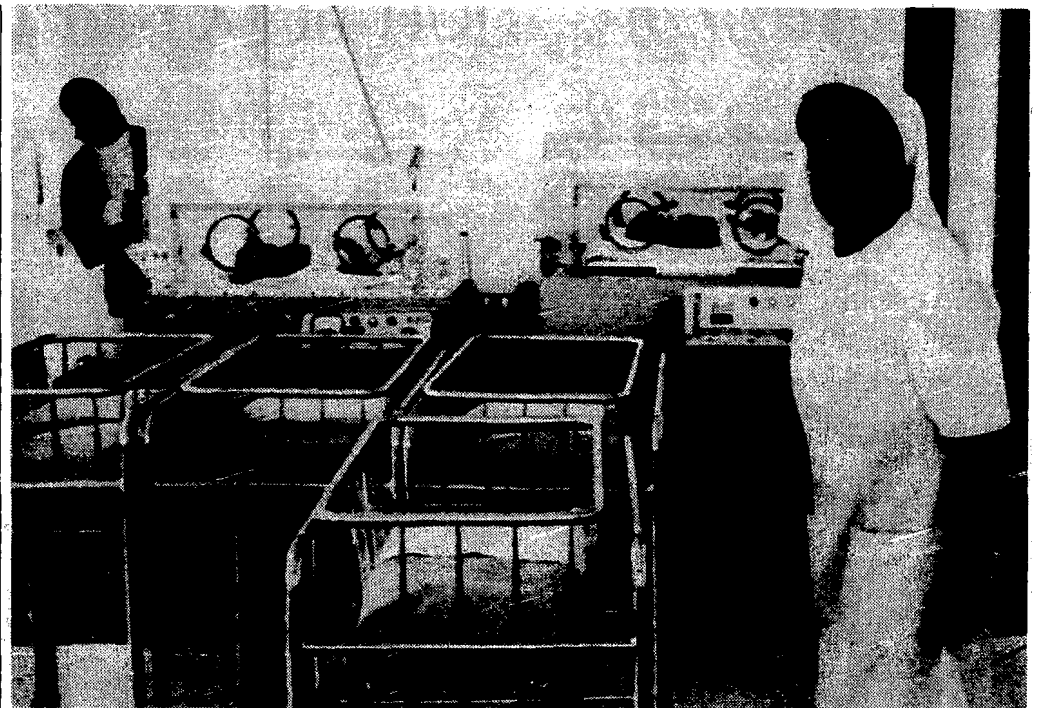
IL COLLOQUIO Prodi-Di Pietro, annunciato e attuato secondo i crismi di un chiaro evento politico, segna visivamente l'uscita dell'ex magistrato dal riserbo preelettorale. Non poteva che essere così poiché era stato lui stesso a preannunciare (con gli scritti sulla sua concezione del moderatismo democratico e, ultimamente, con la dura critica ai «facinosi» del Polo) un esplicito impegno politico. Ed è significativo che la novità coincida con la ripresa di un dialogo, avviato in tempi meno chiari, con il leader dell'Ulivo. È da ritenere che l'incontro di ieri sia in diretta funzione di una sua prossima pubblica presa di posizione. In altre parole, Di Pietro ha iniziato un lavoro politico il cui punto di approdo, tuttavia, resta ignoto. Ora egli è perfettamente in grado di dislocarsi liberamente poiché non solo sono venute meno le ragioni del precedente riserbo (le pendenze giudiziarie, l'attesa del responso del Paese sul governo)

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. Antonio Di Pietro a pranzo a casa di Romano Prodi per parlare della sua collocazione politica e di un suo possibile ingresso nella compagine governativa dell'Ulivo, che dovrà nascere di qui a tre settimane. È intorno a questo pranzo di lavoro (Di Pietro ha portato come regalo per Prodi cinque litri d'olio di Montenero di Bisaccia) che ieri è ruotata l'attesa del mondo politico. Prodi è uscito soddisfatto dall'incontro anche se si è tenuto abbottonato: «Ci sono molti punti in comune con Di Pietro, ci rivedremo e continueremo a parlare». Il succo è che il confronto tra l'ex pm e l'Ulivo è avviato, anche se

per ora non è approdato a una conclusione definitiva. Non si sarebbe per ora parlato in dettaglio di incarichi ministeriali per l'ex magistrato di Mani pulite anche se non è un mistero l'eventuale preferenza di Di Pietro per il Viminale. Dall'ex magistrato nessuna dichiarazione. Secondo le indiscrezioni nell'incontro l'ex pm avrebbe assicurato che non intendeva formare alcun movimento che lavori «contro» l'Ulivo o che comprenda Silvio Berlusconi.

CAPITANI CICONTE DONDI
A PAGINA 5



Rapito per un giorno Neonato preso dalla culla in ospedale

ALZANO LOMBARDO (Bg). Un neonato di sole otto ore di vita è sparito l'altra notte dal nido dell'ospedale della cittadina della val Seriana mentre la madre, ricoverata a poche ore dal parto, era ricoverata in una camera accanto. È stato ritrovato ieri a tarda sera, dopo 20 ore d'angoscia a Nembo, vicino Bergamo. L'avevano lasciato per la strada. I passanti lo hanno notato e nel giro di un'ora il piccolo Daniele è tornato nelle braccia della madre. Del rapimento si era accorta un'infermiera alle due di notte facendo un normale controllo e scoprendo una culla vuota. Era quella di Daniele Antonelli, terzo genito di una tranquilla famiglia del bergamasco. Si pen-

sa a un rapimento, forse a caso (la sua culla era la più vicina all'uscita) per il traffico di neonati o al «furto» su commissione e, ipotesi più remote, al gesto di un mitomane od a una vendetta. Ma si indaga anche sulla incredibile dinamica della scomparsa, la prima del genere, avvenuta nell'ospedale chiuso a tutti sin dalle dieci di sera e all'interno del quale soltanto una persona pratica del luogo e degli orari poteva muoversi senza dare nell'occhio. Daniele dormiva accanto ad altri 11 neonati quando è stato strappato dal suo nido. La madre, Gigliola Tonati, 29 anni e il padre, Giorgio, 32 anni, hanno trascorso in stato di choc lunghe ore d'angoscia.

GIOVANNI LACCASO ALDO VARANO
A PAGINA 3

Letta-Berlusconi Un grande litigio ma niente divorzio

ROMA. Il retroscena dell'incontro Letta-Berlusconi. Il grande mediatore: non ripetiamo gli errori del '94; dobbiamo accettare la presidenza di una Camera. Braccio di ferro in Forza Italia tra falchi e colombe. Se prevalgono queste è possibile che Letta accetti di dirigere il movimento. Le colombe: Prodi in 15 giorni può costruire un governo destinato al successo. Obiettivo il ricongiungimento tra Berlusconi e Dini.

ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 7



E se l'Italia diventasse un modello?

PAUL SAMUELSON

IN CAMPO politico fare previsioni è estremamente difficile, più difficile ancora che fare previsioni in campo economico. L'Italia ne è un eccellente esempio. I sondaggi pre-elettorali davano le due coalizioni testa a testa con probabile vittoria del Polo di destra. Il risultato è stato una sorprendente vittoria di quello che definisco centro-sinistra. Va però detto che si tratta di una vittoria sottoposta ad una pesante ipoteca in quanto la maggioranza per governare avrà bisogno dei voti dei comunisti sulla cui affidabilità, considerate le differenze programmatiche, è lecito dubitare. Ma per quale ragione dovremmo preoccuparci dell'Italia che è dopotutto il paese del melodramma, dei tesori d'arte e del fiorire delle piccole imprese? Con sua grande sorpresa l'economia italiana negli anni '90 ha superato in vitalità quella della maggior parte dei paesi dell'Unione Europea. Forse l'Italia può rappresentare un utile esempio per la Spagna, la Corea, il Giappone e, ciò che più conta, per la Germania, la Francia e altri paesi della Ue che si trovano in condizioni peggiori di Roma. Tra il modello giapponese, tedesco e americano, l'Italia sembra aver seguito quello americano. Invece di tentare di rincorrere la locomotiva tedesca l'Italia ha scelto la strada di sganciare la lira dall'inflexibile marco tedesco. Gli dei l'hanno forse punita per questa eresia scagliando contro l'Italia i fulmi-

SEGUE A PAGINA 2

Un patto a cinque garantirà l'accordo. Usa e Francia padrini della pace Tregua tra Israele e Hezbollah In Libano da stanotte tacciono le armi

La tregua tra Israele e Hezbollah è stata raggiunta. L'annuncio, in contemporanea, è stato dato dal premier israeliano Shimon Peres e dal suo omologo libanese Rafic Hariri. La tregua scatterà alle 04 ora locale (le 03 in Italia) di oggi. Intanto si continua a combattere. L'intesa prevede la fine di ogni attacco contro le popolazioni civili ma non la fine del confronto militare tra l'esercito di Gerusalemme e la guerriglia scita nella «fascia di sicurezza» frontaliera. Dopo sedici giorni di incessanti bombardamenti (150 morti, 350 feriti, nella quasi totalità

Tra il Pp
e i catalani
Spagna
Intesa
per il nuovo
governo

A PAGINA 15

civili libanesi), cessa il «Furore» di Israele. L'accordo è giunto dopo l'ennesimo incontro a Damasco tra il presidente siriano Hafez Assad e il segretario di Stato americano Warren Christopher. Soddisfazione espressa da Peres, ma la destra parla di «resa». Il sì dei capi di Hezbollah. Un comitato composto da Usa, Francia, Israele, Siria e Libano incaricato di vigilare sul rispetto degli accordi. Messa in un angolo l'Unione Europea.

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13

GENE HACKMAN
FERNANDO REY
IL BRACCIO
VIOLENTO
DELLA LEGGE
SABATO 4 MAGGIO

Non è reato far firmare il cartellino «Può timbrare anche il collega»

MILANO. Non è reato far timbrare il cartellino della presenza da altre persone. Lo ha stabilito ieri la Corte d'appello di Milano che ha riformato una sentenza con la quale il tribunale di Como aveva condannato a due anni una dottoressa della Usl di Como, accusata di falso ideologico per aver incaricato una infermiera a timbrare per lei. Secondo i giudici del grado d'appello il fatto di far timbrare il proprio cartellino da un collega è un fatto de-

precabile, ma non perseguibile penalmente in quanto non prova con chiarezza la volontà assenteista di chi ricorre all'espedito. L'episodio in questione era avvenuto il 30 luglio 1993 presso la Usl 11 di Como dove la dottoressa Morabito svolgeva le mansioni di chirurgo. All'orario di uscita, quel giorno, avrebbe timbrato una infermiera. Per i giudici la dottoressa è passibile unicamente di un provvedimento disciplinare.

ANGELO FACCHINETTO
A PAGINA 6



Assolto
Craxi
condannato
Berlusconi jr

MARCO BRANDO
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA Secondo turno

TITOLO A NOVE colonne sul *Corriere* di ieri: «Di Pietro: non governerò con l'Ulivo». Scusi, ma perché dovrebbe? È stato forse eletto da qualcuno? E da chi? Questa manfrina a urne ancora calde, con le varie famiglie dei vari centri che si affaccendano attorno al Primo dei Non Eletti per carpirgli non si capisce bene quale benedizione, è veramente sconcertante. Un «secondo turno» in piena regola, indetto privatamente da quelle frange di vinti e di vincitori che si sentono evidentemente in ostaggio dei rispettivi schieramenti, e oggi con Di Pietro, domani con quello che passerà al convento, le tenteranno tutte pur di sottrarsi alla logica rude ma onesta del maggioritario. Sono d'accordo, udite udite, con Giuliano Ferrara: «In fatto di politica l'unica cosa seria inventata dagli uomini è la possibilità di avvicinarsi nel ruolo di vinti e di vincitori senza spargimento di sangue, con procedure universalmente accettate». Il sangue non c'è stato, le procedure erano universalmente accettate: di che vanno in cerca, dunque, gli orfanelli del centro? Neppure Di Pietro, che pure ha preso il posto di Padre Pio, potrà fare il miracolo. [MICHELE SERRA]

Limina
Valerio Piccioni
Quando
giocava Pasolini
Innamorarsi della vita su un campo
di calcio. Nello sport come nell'eros,
la lingua sconosciuta di un poeta.
pp. 167, lire 25.000